



LA PRIMA VOCE

D'Italia in Mar del Plata

Associazione dei Giovani Italo Argentini di Mar del Plata

Giornale Bilingüe: ANNO XIX - N° 240 30 giugno Anno 2006

GENTILE (FI): ECCELLENTE LA PERCENTUALE DI AFFLUENZA DEI CONNAZIONALI ALL'ESTERO

ROMA \ aise\ - "Eccellente la percentuale di affluenza dei nostri connazionali all'estero per il referendum. L'importanza di questo risultato è maggiore se si pensa che non più di due mesi fa i nostri connazionali erano stati chiamati alle urne per le elezioni politiche italiane e un evento come il referendum rischiava di non interessare particolarmente l'elettorato all'estero. Ed invece l'attuale risultato del 27,07% (non definitivo, potrebbe migliorare) è eccellente se comparato a quello del referendum 2003 che fu del 20,35%, e al referendum 2005 che è stato del 24,96%". È il commento di Amedeo Gentile, segretario organizzativo del "Comitato per il sì al referendum confermativo" per gli italiani all'estero della Casa delle Libertà. In particolare, secondo Gentile, i parziali per ripartizione prevedono: "Europa 24,54%; America Meridionale 32,34%; America Centrale e Settentrionale 26,14%; Africa, Asia, Oceania ed Antartide 31,17%". "Tale risultato - prosegue - è la conferma che gli italiani che vivono all'estero portano nel cuore l'Italia, si interessano sempre di più e vogliono essere parte attiva della vita politica italiana, oltre che dire ad alta voce che non vogliono essere messi da parte o peggio ancora dimenticati".

"È un monito - conclude - di cui dovrà tener conto il governo Prodi, che come primo atto ha cancellato il Ministero degli Italiani nel Mondo, fortemente voluto dal governo Berlusconi, sostituendolo con una delega al Vice Ministro Danieli". (aise)

ARGENTINA: MAR DEL PLATA FORTEZZA DELL'ITALIANITA'

(GRTV) La collettività italiana di Mar del Plata e zona sta vedendo i risultati del lavoro arduo e continuo degli ultimi anni. Questi risultati si riconoscono non solo dalla partecipazione degli italiani alle elezioni, ma anche dalle attività delle associazioni che ogni giorno crescono. Un esempio furono le elezioni del Comites nel 2004 dove hanno espresso il loro parere in 11750, circa il 61 per cento degli elettori. Al Referendum la partecipazione non è scesa dal 50 per cento, e nelle elezioni politiche del 2006 furono inviate circa 22285 buste e restituite col voto 14283, corrispondenti ad un 64,09 per cento. Nelle elezioni politiche del 2006 al Senato Mar del Plata ha avuto una percentuale di votanti del 57,5 per cento, mentre per i deputati, la percentuale di votanti è stata del 60,2 per cento. L'ultimo esame per gli italiani nella Circoscrizione Consolare di Mar del Plata è stato questo ultimo referendum dove a Mar del Plata erano in condizione di votare 21.736 italiani, e le buste pervenute sono state 11.400 con una percentuale del 51,62 per cento. Eccellente la percentuale di affluenza, l'importanza di questo risultato è maggiore se si pensa che siamo soltanto a due mesi dell'elezioni politiche italiane ed un evento come il referendum rischiava di non interessare particolarmente l'elettorato all'estero. Ed invece l'attuale risultato del 51,62 per cento è eccellente se comparato a quello delle altre ripartizioni. Questo risultato è la conferma del lavoro delle Associazioni, del Comites, del CGIE, e del Consolato che giorno a giorno informano e fanno interessare la Comunità italiana che vuole essere parte attiva della vita politica italiana, oltre che dire ad alta voce che non vuol essere messa da parte o peggio ancora dimenticata.

Gustavo Velis, La Prima Voce

Netta vittoria dei No

Ma nella Circoscrizione Estero hanno prevalso i Sì. Il No ha vinto con il 61,3% nello scrutinio definitivo delle sezioni italiane e di quelle estere. Il Sì si è fermato al 38,7%

ROMA - Il quorum non serviva ma c'è stato. La partecipazione è stata alta: 53,6%. Non succedeva da dieci anni. Una partecipazione che il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha salutato con grande soddisfazione: "Davvero una bella giornata. Tutto bene oggi, dall'alta partecipazione al referendum al risultato - ha aggiunto - della Nazionale ai mondiali di calcio". Il No alla riforma costituzionale ha vinto con il 61,3% nello scrutinio definitivo delle sezioni italiane e di quelle estere. Il Sì si è fermato complessivamente al 38,7%.

I risultati definitivi del referendum sulle riforme apportate alla Costituzione dal centrodestra nella passata legislatura confermano la netta vittoria dei No: ai Sì il 38,3%, ai No il 61,7%. Vittoria dei No anche al Nord (52,6), oltre che al Centro (67,7), al Sud (74,8) e nelle Isole (70,6). Le uniche due regioni dove hanno vinto i Sì sono la Lombardia (54,6) e il Veneto (55,3), tuttavia i No sono in maggioranza a Milano e a Venezia, così come a Rovigo. Il rifiuto della modifica della Costituzione è arrivato forte anche dalla capitale: a Roma alla proposta di riforma costituzionale i No sono stati 1.168.842 e hanno raggiunto una percentuale vicina al 67,9%. A Napoli, il No ha vinto addirittura col 78,2%, contro il 21,8% del Sì. Al sud fortissima è stata la percentuale dei No in Calabria (82,5%) col record nazionale di Crotone (86,2%). Gli elettori italiani residenti all'estero hanno, in controtendenza, votato in maggioranza a favore delle riforme costituzionali del centro destra: ai Sì il 52,1% dei voti, ai No il 47,9%. Pertanto, nel totale Italia + Estero, i Sì aumentano sia pure di una minima percentuale (38,7) e in ugual misura diminuiscono i No (61,3). Nelle singole ripartizioni della Circoscrizione Estero, i No prevalgono solo in Europa con il 54,7 per cento. Nei Paesi europei dove vivono le più numerose comunità italiane, vittoria dei no in Belgio (62,6), in Svizzera (59,6), in Francia (52,2); più equilibrata la situazione in Germania (Sì 49,8 - No 50,2); vittoria dei Sì in Gran Bretagna con il 52,4%.

Nelle altre tre ripartizioni i Sì hanno prevalso: in Sud America con il 62,9%, in Centro e Nord America con il 52,8%, in Asia-Africa-Oceania con il 53,4%. I Sì sono in maggioranza in tutti i principali Paesi delle tre ripartizioni: Argentina (62,9), Brasile (73,4), Uruguay (59,3), Venezuela (63,7); così pure negli Stati Uniti (53,4) e in Australia (52,4); quasi in equilibrio i risultati del Canada: ai Sì il 50,1%, ai No il 49,9%.

L'Unione ovviamente esulta per la vittoria del No. "È stato un bel colpo, uno dei tanti", ha commentato il Presidente del Consiglio Romano Prodi arrivando al Congresso della Uil. Che ora apre all'ipotesi di riforme condivise. "Come maggioranza di governo - ha spiegato - è ora nostro dovere aprire il dialogo con tutte le forze politiche per discutere insieme gli aggiornamenti da apportare alla Costituzione". "Le riforme della Costituzione - ha aggiunto il capo del governo - si devono fare con l'accordo più ampio possibile e

Continua a pagina 2

non a colpi di maggioranza". Prodi ha anche annunciato di aver chiesto al Ministro per i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti "di avviare immediatamente i contatti con le forze politiche per impostare il dialogo sulla riforma della Costituzione e della legge elettorale". Dal canto suo Chiti ha confermato che "il risultato del referendum è un invito forte affinché le modifiche necessarie vengano costruite insieme. Da questo punto di vista gli italiani hanno mostrato una grande maturità che la politica deve raccogliere". E per il Presidente della Camera Fausto Bertinotti: "possiamo considerare chiuso un ciclo. E' aperta la discussione politica, perché come sempre quando si chiude un ciclo è obbligatorio aprirsi al confronto senza impazienze tra tutte le posizioni esistenti". Certo, si tratta di capire che linea assumerà la Lega. Nella Cdl e fuori. "L'alleanza è salda e ci sono buoni motivi perché vada avanti" ha assicurato ieri sera Calderoli dopo una cena ad Arcore con Berlusconi, Bossi e Tremonti. "Adesso l'importante è avere degli obiettivi comuni". E Umberto Bossi: "Berlusconi ha delle idee... Ma le comunicherà lui quando vorrà perché è lui il capo della Cdl". "Gli alleati sono stati leali con noi e io sono leale con chi è leale" ha aggiunto il leader del Carroccio. Ma da An e Udc si chiede un chiarimento fra alleati. E se ieri a caldo l'imtemperante leghista Francesco Speroni aveva sparato a zero sugli elettori - "Gli italiani fanno schifo e l'Italia fa schifo" (v. Inform n. 126 del 26 giugno) - il leader di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini non è d'accordo con questa visione delle cose: "E' inutile prendersela con gli elettori. Bisogna che la Cdl rifletta" sul perché in una contesa, che "pure

ha avuto toni aspri", il centrodestra "sia riuscito a mobilitare meno il suo elettorato" rispetto al centrosinistra. Fini trova poi che al di là del risultato "Il 54% degli elettori che vanno a votare alle urne è un dato di cui la democrazia italiana deve andare fiera". Silvio Berlusconi si è detto "rammaricato" perché "si è persa una occasione storica, per far funzionare meglio e ammodernare il paese". "Con questa riforma - per l'ex premier - avrebbero funzionato meglio lo Stato, il Parlamento e le Regioni". Il sospetto di Berlusconi è ora che "qualcuno vorrà trasformare questo voto in una sconfitta da usare contro di me". Il cavaliere pensa ad An e Udc. I centristi chiedono con forza un "chiarimento politico nella Cdl". E Mario Tassone, vice segretario vicario Udc, nota "senza oramai meraviglia nelle parole di Berlusconi un giudizio implicitamente negativo sui democristiani della sua coalizione, giudizio negativo che accomuna sempre di più la Lega al capo di Forza Italia. Credo che sia importante a questo punto adoperarsi per attuare un chiarimento nella Casa delle Libertà e sulla sua identità politica". Intanto da una parte ora Berlusconi punta a rinsaldare il legame con la Lega dall'altra sembra guardare a un dialogo sulle riforme con il centro sinistra. Per questo il portavoce del Cavaliere, Paolo Bonaiuti ha rimarcato: "Noi siamo sempre stati favorevoli al dialogo e lo siamo tuttora sempre che l'atteggiamento della sinistra si dimostri sincero. Tuttavia su questo nutriamo una buona dose di scetticismo, dovuto anche ai contrasti interni all'Unione".

(S.P.- Inform)

Riunito il Com.It.Es di Mar del Plata

Approvato il Bilancio Preventivo 2007 del COASCIT (Comitato di Assistenza alle Scuole Italiane)

Mar del Plata - Si è riunito nei giorni scorsi, in sessione plenaria, il Com.It.Es della Circonscrizione Consolare di Mar del Plata, presieduto da Raffaele Vitiello. In rappresentanza del Consolo d'Italia, Paolo Emanuele Rozo Sordini, impegnato a Buenos Aires nelle operazioni relative al Referendum, era presente il Cancelliere Contabile, Fabio Romano.

Erano pure presenti il Consigliere del CGIE, Adriano Toniut, il Presidente del Comitato di Assistenza alle Scuole Italiane (COASCIT), Alberto Materia, nonché membri di varie istituzioni italiane della città, una nutrida delegazione di Necochea, rappresentanti dei mass media locali, e pubblico in generale.

Per l'occasione tanti i temi all'ordine del giorno. Particolare attenzione ha meritato il Bilancio del Comitato di Assistenza alle Scuole Italiane, che si occupa della diffusione della lingua e cultura italiana, e che prevede per il prossimo anno la realizzazione di 440 corsi con un totale di 9.113 alunni delle varie scuole della Circonscrizione

Dopo un'approfondita analisi dei vari capitoli di spesa, e uditi anche i chiarimenti fatti dal presidente dell'ente in questione, i Consiglieri, all'unanimità, hanno approvato la richiesta di contributo. (9 colonne)



Avv. Adriano Toniut, il Cav. Raffaele Vitiello e la Rizzo del Comites di Mar del Plata e zona

Religioso italico

«Fama di santità» per il cardinale argentino Eduardo Pironio

Buenos Aires - Sulla scia della crescente «fama di santità» acquistata dalla morte nel 1998, il Vaticano aprirà la causa di beatificazione del cardinale argentino di origine italiana Eduardo Pironio, già vescovo di Mar del Plata e presidente del Consejo Pontificio para los Laicos, riferisce la stampa locale. Il cardinale Camillo Ruini, a capo della Conferenza Episcopale Italiana, conta sul sostegno della Conferencia Episcopal Argentina. Il cardinale Pironio, nato il 3 dicembre 1920 e morto il 5 febbraio 1998, ha avuto un ruolo significativo nella storia della Chiesa dell'ultimo quarto del XX secolo. A lui si deve, in buona parte, il successo della Giornata Mondiale della Gioventù, perché ne è stato l'organizzatore da quando il Papa Giovanni Paolo II lo nominò Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, l'8 aprile 1984. In precedenza era stato Prefetto della Congregazione degli Istituti di Vita Consacrata, dicastero vaticano che si trova alla guida dei più di un milione di religiosi e consacrati sparsi in tutto il mondo. Nel conclave del 1978, in cui venne eletto Papa Karol Wojtyła, il Cardinale Pironio era uno di coloro che i giornalisti definivano «papabili».

Paolo VI lo creò cardinale il 24 maggio 1976, dopo aver lavorato per molti anni nel Consiglio Episcopale Latinoamericano (CELAM), prima come Segretario e poi come Presidente. In Argentina fu Vescovo di Mar del Plata.

SVOLTO A ROMA IL COMITATO DI PRESIDENZA DELLA FUSIE: OBIETTIVI FUTURI E PRIMI CONTATTI CON GLI ELETTI ALL'ESTERO

ROMA\ aise\ - Alla presenza di quasi tutti i consiglieri, presieduto dal Presidente De Sossi, si è riunito oggi a Roma il Comitato di Presidenza della FUSIE, di cui fanno parte, oltre al presidente, il Vice presidente Gianni Cretti, il Segretario Generale Giuseppe Della Noce, il Tesoriere Stefania Pieri e i consiglieri Domenico Locatelli, Franco Santellocco, Marco Basti, Basilio Giordano e Domenico Azzia, (assente giustificato). Alla riunione hanno preso parte anche i senatori Claudio Micheloni e Edoardo Pollastri, eletti entrambi nella lista dell'Unione nella Circostrizione Estero.

Ad aprire la riunione è stato il Presidente del Collegio dei Revisori, Patrizio De Martin, che ha letto una relazione di bilancio, predisposta insieme con il revisore Josè Tucci, che il Comitato ha fatto propria. Il presidente De Sossi, invece, si è soffermato sulle problematiche su cui si intende avviare, nei prossimi giorni, un confronto con gli esponenti del nuovo esecutivo, confermando anche il progetto di una conferenza organizzativa, così come emerso al congresso di Catania.

Sul fronte dei rapporti istituzionali, la presenza dei senatori Micheloni e Pollastri, oltre che una prima necessaria presa di contatto, ha consentito di gettare le basi di una stretta collaborazione con i 18 parlamentari eletti all'estero, della cui disponibilità i due senatori si sono fatti portavoce. I due senatori, dal canto loro, hanno poi informato il Comitato di Presidenza sui meto-

di di lavoro e gli obiettivi dell'attività legislativa che come gruppo di eletti all'estero si intende avviare.

A questo proposito, Micheloni ha sottolineato come esistano delle tematiche che «si debbono affrontare come gruppo dei 18» e come sia necessario individuare, tra queste, quelle prioritarie sulle quali confrontarsi da subito, indicando rete consolare, scuola, lingua e cultura e la stessa informazione. Sono materie, ha insistito Micheloni, sulle quali «è necessario far convergere l'impegno di tutti», annunciando che un apposito incontro è già in corso di organizzazione.

A sua volta, il senatore Pollastri, confermando l'impressione di Micheloni sul buon clima che sembra essersi già creato tra i parlamentari italiani all'estero, ha ribadito il proprio personale impegno a favore della stampa italiana all'estero. «Quando ho conosciuto le condizioni in cui operano le testate italiane all'estero - ha commentato Pollastri - ho pensato che sono degli eroi della diffusione dell'informazione, della lingua e della stessa cultura italiana all'estero». Il senatore ha, quindi, parlato di un «impegno a largo raggio» a favore di settore della stampa impor-



tantissimo, quella italiana all'estero, che presenta tutta una serie di problematiche che vanno affrontate e risolte. Un impegno che si è sentito di assicurare, non solo a titolo personale.

Il comitato, dopo aver ringraziato i due parlamentari per il segnale di attenzione rappresentato dalla loro presenza e per l'impegno assicurato, è ritornato a trattare i temi indicati da De Sossi nel suo intervento introduttivo a cominciare dalla conferenza organizzativa. Sono stati inoltre trattati i temi relativi alla sede, al reperimento di risorse, al rilancio della Publifusie e al maggior coinvolgimento della FUSIE nel coordinamento delle campagne istituzionali di informazione. (aise)

SERACINI (UDC): PER LA CLASSE POLITICA ITALIANA GLI ITALIANI ALL'ESTERO SONO ANCORA UN «OGGETTO MISTERIOSO»

SAN DIEGO\ aise\ - "L'intervento tenuto dal Sen. Franco Danieli, Vice Ministro degli Affari Esteri con delega per gli italiani nel mondo all'incontro "Protagonisti del voto italiano all'estero. Una lettura culturale del comportamento elettorale", organizzato dalla Fondazione Agnelli il 12 giugno scorso, ha evidenziato ancora una volta che gli italiani nel mondo sono sempre un "oggetto misterioso" non solo per il "nostro" Ministro, ma per la maggioranza della classe politica del Paese". Queste le conclusioni cui è arrivato Massimo Seracini, esponente dell'Udc in centro e Nord America, dopo aver letto i resoconti dell'incontro organizzato a Roma dalla Fondazione Agnelli per studiare l'aspetto sociologico e culturale del voto all'estero. Particolarmente critico con il Vice Ministro Danieli, Seracini scrive che "il voto estero che ha, secondo lui, "rinsaldato un forte legame tra la politica che ha sede in Italia e le persone che vivono fuori dai nostri confini", è stato invece proprio la dimostrazione dello scollamento fra la "politica" della Madre Patria gestita dai partiti in maniera incomprensibile alla maggioranza degli elettori italiani nel mondo".

Per Seracini i nostri connazionali in quanto "immersi in altre realtà politiche nei loro paesi di residenza, non possono capire la logica di un sistema che produce: 915 parlamentari divisi in 16 partiti, il manuale Cencelli della spartizione del potere, ed un Esecutivo con quasi 100 addetti fra Ministri, Vice e Sottosegretari!"

"La prova di questa "incomprensione" - ribadisce - sono state le percentuali dei votanti, le più basse nella storia elettorale della Repubblica, la metà di quelle espresse in Italia e, per la ripartizione del nord e centro America, addirittura quasi un terzo. Nel suo inter-

vento, questo punto fondamentale per capire la realtà del voto estero è stato volutamente ignorato, e la sua "lettura culturale del fenomeno" si è fermata alla legge elettorale, che per lui andrà migliorata". Inoltre nell'intervento di Danieli è mancato "l'understanding", cioè, spiega Seracini, "il cuore per i veri sentimenti e desideri degli italiani nel mondo che lui ufficialmente dovrà rappresentare nel Governo, nel Parlamento e nel Paese".

"Per questo - conclude l'esponente dell'Udc - avremmo almeno aspettato da un Governo di centrosinistra, dopo il declassamento istituzionale, almeno un Vice Ministro fra i nostri 18 parlamentari". (aise)



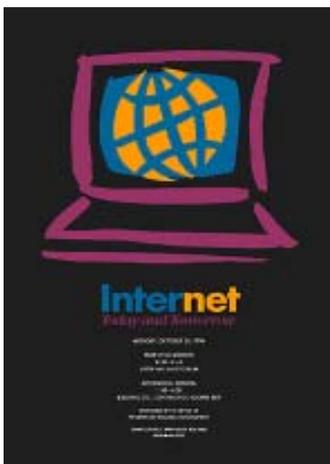
Il primo Network internazionale per gli italiani nel mondo

On line dal 1996

Contatti : Dottoressa Maria Ferrante
md1330@mclink.it

Internet: a lezione d'inglese e spagnolo col portale del cittadino

(9colonne) ROMA - A lezione di inglese o di spagnolo con internet. Si arricchisce l'offerta formativa on-line del portale nazionale del cittadino www.italia.gov.it, curato dal Cnipa, il Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione, che ha appena rinnovato e migliorato la propria offerta formativa. Sono infatti ora disponibili nel sito nuovi corsi per l'apprendimento delle lingue straniere oltre che versioni aggiornate di corsi sui fondamentali del personal computing, basi di dati, internet, posta elettronica, elaborazione di testi e fogli elettronici, anche in formato accessibile. E' stata tra l'altro realizzata una nuova area riservata ad una diversa tipologia di contenuti a carattere seminariale, con l'obiettivo di approfondire argomenti specifici, come la firma digitale e la smart card, affinché il cittadino possa utilizzare in modo proficuo questi nuovi strumenti anche nei



suoi rapporti con la Pubblica Amministrazione. La novità è però rappresentata proprio dall'inserimento di corsi di lingua inglese

e spagnola, che rispettano gli standard e i livelli "A1" (principiante) e "A2" (elementare) previsti dal "Quadro di Riferimento Europeo" in materia di insegnamento delle lingue realizzato dal Consiglio d'Europa. "Il Portale Nazionale del Cittadino - ha detto Rosanna Alterisio, responsabile Area Progetti del Cnipa - è da sempre consapevole del ruolo che la formazione on-line può svolgere a favore della crescita culturale e dell'innovazione per interessi sia personali sia professionali". Il portale è uno dei siti istituzionali più visitati ed apprezzati dagli italiani, compresi quelli che vivono fuori dai confini nazionali, per la possibilità loro offerta di accedere in maniera rapida e agevole dal pc a diverse migliaia di pratiche burocratiche e di ottenere facilmente informazioni procedurali pubbliche via web, tanto che registra una media mensile di oltre 1.200.000 pagine viste e oltre 300.000 accessi.

Istat: disoccupazione in calo, si attesta al 7,6%

(9colonne) ROMA - Nel primo trimestre 2006, secondo i dati dell'Istat, l'offerta di lavoro è salita, in confronto allo stesso periodo del 2005, dell'1 per cento (+239.000 unità). Rispetto al quarto trimestre 2005, al netto dei fattori stagionali, l'offerta è cresciuta dello 0,4 per cento. Nel primo trimestre 2006 il numero di occupati, pari a 22.747.000 unità, è aumentato rispetto a un anno prima dell'1,7 per cento (+374.000 unità). La crescita è dovuta per tre quinti alla componente straniera (+224 mila unità), anche a seguito del progressivo aumento della popolazione immigrata iscritta in anagrafe. Alla crescita ha contribuito anche l'apporto degli occupati con 50 anni e oltre. In termini destagionalizzati l'occupazione nell'insieme del territorio nazionale è salita dello 0,7 per cento in confronto al quarto trimestre 2005. Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni si è portato al 57,9 per cento, sette decimi di punto in più rispetto al primo trimestre 2005. Nel primo trimestre 2006 il numero delle persone in cerca di occupazione è risultato pari a 1.875.000 unità, in diminuzione del 6,7 per cento (pari a -136.000 unità) in confronto a un anno prima. Il calo si è concentrato nel Mezzogiorno. Il tasso di disoccupazione si è posizionato al 7,6 per cento, sei decimi di punto in meno rispetto al primo trimestre 2005. Al netto dei fattori stagionali il tasso di disoccupazione è passato dal 7,6 del quarto trimestre 2005 al 7,4 del primo trimestre 2006.



Nel primo trimestre 2006 il numero degli inattivi (15-64 anni), dopo due anni di crescita, è tornato a diminuire a livello nazionale (-91 mila unità), nonostante l'aumento che ha nuovamente caratterizzato le regioni meridionali. L'incremento tendenziale dell'offerta di lavoro ha interessato sia la componente maschile (+119.000 unità, pari a +0,8 per cento) sia quella femminile (+119.000 unità, pari a +1,2 per cento). All'andamento positivo nelle regioni settentrionali (+1,2 per cento, pari a +144.000 unità) e in quelle centrali (+2,2 per cento, pari a +108.000 unità) si è contrapposto il nuovo calo nel Mezzogiorno (-0,2 per cento, pari a -14.000 unità), dovuto alla componente maschile.

Ue: un terzo della popolazione non sa usare il computer, in Italia il 59%

BRUXELLES - Oltre un terzo della popolazione dell'Unione europea non sa usare il computer. E' quanto emerge da una ricerca pubblicata il 20 giugno da Eurostat. Il 37 per cento dei cittadini europei tra i 15 e i 74 anni non ha conoscenze informatiche di base. La percentuale è leggermente più alta per le donne (39 per cento) che per gli uomini (34 per cento).

Tra gli Stati membri emergono notevoli differenze. L'Italia è tra quelli che riscontrano il maggior analfabetismo informatico (59 per cento), secondo solo alla Grecia (65 per cento). Seguono Ungheria (dove il 57 per cento della popolazione non ha conoscenze informatiche basilari), Cipro e Portogallo (entrambi 54 per cento) e Lituania (53 per cento). I più "informatizzati" sono Danimarca

(solo il 10 per cento della



popolazione dichiara di non avere conoscenze informatiche), Svezia (11 per cento), Lussemburgo (20 per cento), Germania (21 per cento) e Gran Bretagna (25 per cento).

I clandestini? Sono più scolarizzati degli italiani

ROMA - La scolarità degli immigrati clandestini è mediamente superiore a quella degli italiani. Ciò nonostante, solo una metà di loro lavora, e sempre svolgendo le funzioni più elementari. Lo hanno documentato Carlo Devillanova dell'Università Bocconi e Tommaso Frattini dello University College di Londra, utilizzando una fonte di dati unica in Italia per analizzare un fenomeno che, per la sua natura sommersa, è quasi impossibile da indagare in termini quantitativi: più di 10.000 profili di clandestini che si sono rivolti, in 18 mesi, al Naga di Milano, l'associazione di volontariato che presta assistenza sanitaria gratuita agli immigrati irregolari. L'elaborazione evidenzia, inoltre, percorsi migratori e caratteristiche che cambiano moltissimo a seconda dei paesi di provenienza e mette perciò in guardia contro ogni tentativo di generalizzazione. L'indagine individua una molteplicità di paesi di provenienza dei clandestini (92) mai rilevata in precedenza. Il 75% di loro proviene, comunque, da nove paesi: Ecuador, Perù, Marocco, Egitto, Romania, Sri Lanka, Albania, Ucraina e Senegal. I clandestini sono in maggioranza (57,7%) uomini, ma con grandi differenze etniche: i maschi superano l'80% tra egiziani e albanesi, mentre sono meno di un terzo tra ucraini, ecuadoregni e peruviani.

L'età media dei clandestini è di 31,8 anni, con i nordafricani che arrivano in Italia più giovani e i sudamericani relativamente più anziani. Le donne, con i loro 32,7 anni, sono più anziane degli uomini (31,2). Se coniugati e single sono sostanzialmente in parità, è però da notare che la percentuale di single è molto più bassa tra le donne (38,6%) che tra gli uomini (54,5%). A

un'estremità dello spettro ci sono le donne ucraine (solo il 12% single), all'altra gli uomini marocchini (solo il 23,5% sposati). Circa metà dei clandestini ha almeno un figlio (paternità e maternità sono più diffusi tra sudamericani ed europei, meno tra gli africani), ma non sappiamo se i figli vivano con loro in Italia. Il dato più inatteso riguarda il livello di istruzione degli immigrati clandestini. Nella classe di età tra i 25 e i 64 anni, il 41,1% di loro dichiara di essere in possesso di un diploma di scuola superiore e il 12,1% di istruzione universitaria. Gli italiani della stessa età in possesso del diploma di scuola superiore sono il 33% e i laureati il 10%, secondo i dati Ocse. Le donne (38,6% diplomate, 13,3% laureate) sono mediamente più istruite degli uomini e i sudamericani, tra i quali prevalgono le donne, sono quelli con la scolarità maggiore.

“Il dato”, spiega Devillanova, “va letto con prudenza perché non esiste perfetta corrispondenza tra i diversi sistemi formativi. Ma i clandestini, come hanno dimostrato ricerche svolte in passato, sono mediamente meno istruiti degli immigrati regolari e la scolarità degli immigrati nel loro complesso è, perciò, nettamente superiore a quella percepita”. L'alta scolarizzazione non si traduce nello svolgimento di lavori corrispondenti. Pressoché tutti i clandestini occupati (e sono solo il 54%) svolgono mansioni elementari, che vanno dall'assistenza domestica al facchinaggio, dall'impiego in edilizia alla vendita ambulante, in stridente contrasto con la loro istruzione e con gli impieghi in patria, dove solo il 15% svolgeva mansioni elementari e più del 5% era insegnante o professore.



“Questo genere di migrazione”, dice ancora Devillanova, “determina perciò un impoverimento del capitale umano dei paesi di origine (il cosiddetto brain drain), dal momento che migrano soprattutto i più istruiti e un conseguente spreco di questo capitale (il brain waste), quando le loro competenze non sono utilizzate nel paese di destinazione. Tale risultato mette in dubbio anche l'eventuale efficacia di politiche di selezione degli immigrati, dal momento che il loro livello di istruzione è già alto, ma il tessuto produttivo italiano sembra poco interessato alle loro qualifiche”. “Sarebbero più utili, ed economicamente più convenienti”, aggiunge Frattini, “politiche volte a trasferire alcune skill dai paesi di origine a quelli di destinazione, come la semplice organizzazione di corsi d'italiano”. Un'ulteriore elaborazione dei dati ha dimostrato che la scolarità e la conoscenza dell'italiano sono i fattori che più aiutano i clandestini a trovare un lavoro, mentre, a parità di ogni altra condizione, chi proviene dall'Africa subsahariana ha meno possibilità di essere impiegato.

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

Casilla de Correo N° 624 - (7600) Mar del Plata

Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Direttore

Prof. Gustavo Velis

Redazione:

Francesca Di Benedetto
(Boston, Mass. EEUU)

Vanesa De Lisi

Cesar Pegoraro

Mauro Belleggia

Mercedes Berruetta

Santiago Laddaga

Disegno Web: Gastón García

Fotografia: Miguel Ponce

Amministrazione Generale: Gustavo Delisi



Corrispondenti in Italia:

Prof. Pasquale Bianchi

Gorgio Nicoletti (Trento)

Dr. Lorenzo Verri (Genova)

Ivano Mantecca (Bergamo)

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* della Federazione di Società Italiane di Mar del Plata e zona

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

D iseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin

Argentina, una nuova ondata di arrivi dall'Italia?

(9colonne) BUENOS AIRES - “Siamo in momento di grandi aspettative. L'Argentina è stato il paese dove gli italiani hanno votato di più, sono stati oltre 200.000 persone. Tutto il mondo politico italiano guarda all'Argentina e agli italiani qui residenti. Con questi numeri alle spalle, di sicuro la situazione della comunità italiana sarà migliore. E non soltanto per l'impegno dei tre rappresentanti (Luigi Pallaro al Senato e Riccardo Merlo e Giuseppe Angeli alla Camera) che oramai hanno le iniziative in mano, ma anche per il proprio impegno che la stessa comunità ha dimostrato con la sua enorme partecipazione elettorale”. Questa l'analisi di Fabrizio Marcelli, consigliere per l'Emigrazione e gli Affari Sociali dell'ambasciata d'Italia in Argentina, intervistato dal settimanale l'Eco d'Italia. Marcelli, 45 anni, romano, è laureato in Giurisprudenza all'Università “La Sapienza” di Roma, ed è stato già in servizio in Madagascar, a Colonia (Germania) e anche a Mar del Plata, in Argentina, dal 1995 al '98. “Bisogna dare maggiore funzionalità alla rete consolare – spiega Marcelli nell'intervista -. Ci si deve aggiungere personale ad ogni sede, soprattutto a quelle dove la popolazione italiana è vasta. Negli ultimi anni le richieste di cittadinanza sono aumentate a dismisura. E finora, invece di aumentare il personale, a Roma hanno deciso di diminuirlo. Ad esempio Buenos Aires, la circoscrizione consolare più importante del mondo per la quantità di italiani residenti non si riesce a soddisfare le necessità quotidiane. Gli italiani a Buenos Aires sono circa 250.000 e al consolato generale lavorano 47 persone, compresi i tre consoli. Speriamo che adesso che Italia ha visto l'interesse degli italiani a Buenos Aires, e in Argentina in generale, nel partecipare alla vita politica nazionale, gli stan-

ziamenti vengano rivisti per riuscire a migliorare i nostri servizi”.

Marcelli analizza poi la situazione dell'Argentina e gli effetti della crisi sulla comunità italiana: “Ero andato via nel '98 – racconta - quando la crisi non era così evidente. Quando sono rientrato tre anni fa ho visto gli effetti della crisi. Ho visto un paese in caduta verticale, ma grazie al cielo la situazione è molto migliorata. Pensate quanto sia importante l'Argentina per l'Italia, quanto siano forti i nostri vincoli, che nel mezzo della crisi, c'erano manifesti per le strade di Roma dove si chiedeva aiuto per soccorrere i più colpiti dalla crisi. E il nostro stato ha reagito in fretta stanziando aiuti finanziari per gli anziani senza assistenza sociale. Subito dopo, le Regioni si sono pure svegliate. Abbiamo trovato accordi con ospedali e farmacie, e poi il Pami (la mutua dei pensionati) e' tornata finalmente a funzionare”. Ma la situazione degli anziani non è ancora risolta... “L'assistenza è sempre una questione impegnativa. La comunità italiana all'estero, in generale, è una comunità con un'età media abbastanza alta, che difficilmente potrà giovare in pieno del recupero argentino”. In quali fasce sociali dell'Argentina ci sono più italiani? “A differenza degli altri paesi, in Argentina gli italiani sono dappertutto, sono la società stessa. Qui abbiamo i Rocca, padroni del Gruppo Techint, uno dei gruppi industriali più importanti al mondo, i Macri, gli Agnelli, i professionisti, gli intellettuali, gli artisti, i politici, tutti italiani, o figli e nipoti di italiani, ma anche gli indigenti. Forse non ci sono italiani tra i grandi proprietari terrieri, tipici dell'Argentina pre-immigrazione italiana. Ma se vogliamo parlare del presente, pure Benetton ha comprato grandissime estensioni di terra in Patagonia. Quindi, in Argentina gli italiani sono tanti e dappertutto”.

Quanti sono gli italiani iscritti ad ognuno dei nove consolati? “In totale abbiamo 505.915 italiani in Argentina, di cui 31.964 a Bahía Blanca, 246.205 a Buenos Aires (insieme alle agenzie di Lomas de Zamora e Morón), 44.567 a Córdoba, 61.343 a La Plata, 29.443 a Mar del Plata, 71.713 a Rosario, e 20.670 a Mendoza. Buenos Aires e Rosario sono i consolati che hanno più italiani nati in Italia. Anche a Mendoza ci sono arrivati quelli del dopo guerra. Ma a Córdoba, un consolato molto popolato, in realtà quelli nati in Italia sono soltanto il 5%. Invece all'agenzia consolare di Morón il 55% degli italiani residenti sono nati in Italia. Il panorama è diverso secondo le regioni, secondo l'epoca dell'arrivo in Argentina, che lavoro hanno fatto, da quale regione arrivavano. Gli italiani d'origine sono 120.000. E poi ci sono tanti italiani che non hanno mai imparato a parlare bene lo spagnolo e che, siccome non sono mai andati in consolato, non sono neanche registrati. E abbiamo una quantità importante di persone e personaggi che alle volte dobbiamo ancora scoprire. Ma è sempre interessante ricordare che in Argentina gli italiani si sono completamente integrati, loro sono la società argentina”. Marcelli sottolinea quindi che la partecipazione al voto in occasione delle politiche in Argentina è stata molto alta: “Oltre il 50% degli italiani residenti Argentina ha votato e appartengono alle più diverse fasce di età. Non hanno votato solo gli anziani”. E com'è il panorama degli italiani negli altri paesi della Ripartizione America Meridionale? “In Uruguay è simile a quello dell'Argentina, ma i connazionali sono più concentrati a Montevideo. In Venezue-



la, invece, la comunità italiana è molto recente, tutti sono arrivati nel dopoguerra. In Brasile, gli italiani sono soprattutto al Sud, negli stati di San Paolo, Rio Grande e Santa Caterina, e Paraná e la stragrande maggioranza è d'origine veneta. In Cile e Perù vivono relativamente pochi italiani, e in genere sono i discendenti dell'emigrazione ligure di fine Ottocento”. Intanto, a Buenos Aires si registra una nuova immigrazione italiana. “Si tratta – spiega Marcelli - di giovani neo laureati che vogliono fare qualche esperienza all'estero, oppure che vengono per studiare lo spagnolo, o a conoscere parenti. Oggi l'Argentina è a buon prezzo, quindi può essere un punto di riferimento per i più giovani. O anche per i più anziani: ci sono anche persone di età avanzata che decidono di passare i loro ultimi anni in Argentina”. “Per chi si può permettere un viaggio e un cambiamento del genere – spiega il consigliere -, la scelta può essere molto gradevole, soprattutto se quaggiù si hanno dei parenti. Potremmo parlare di un'emigrazione ‘affettiva’. E poi, l'Argentina va di moda, in Italia e in tutta l'Europa”.

Come ogni 24 giugno, festeggiato dagli emigrati di Acitrezza il patrono del paese

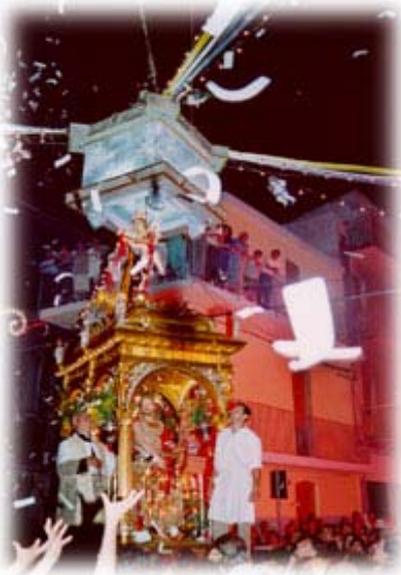
La festa di San Giovanni Battista a Mar del Plata

MAR DEL PLATA - Nella parrocchia del Sacro Cuore della città di Mar del Plata, come ogni 24 giugno, con la processione di San Giovanni Battista, è stato festeggiato dagli emigrati di Acitrezza (Catania) il patrono del paese. Lo riferisce Gustavo Velis direttore de "La Prima Voce".

L'esibizione della banda militare Ada 601 segna l'inizio dei festeggiamenti del santo che battezzò Gesù Cristo. Al seguito della banda - scrive Velis - tantissimi bambini con il fazzoletto rosso e giallo sul collo in onore del santo. Intanto la gente si è radunata nel settore di fronte alla piazza principale e i fedeli sono assiepati dentro la chiesa p i e n a all'inverosimile.

La banda si ferma dinanzi la chiesa e già si odono i primi botte dei fuochi d'artificio che preludono alla santa messa e alla svelata della statua lignea di San Giovanni. Inizia la messa e, quasi come tutto il rione si fermasse, si odono - prosegue Velis - solo le parole del parroco. fuochi d'artificio incessanti, fazzoletti gialli e rossi sventolanti e "diciamo tutti con tutto il cuore", quindi la folla immensa dei fedeli: "Evviva San Giovanni". La statua scintillante donata negli anni dai fedeli, è svelata. La banda intona note gioiose mentre le donne vestite di rosso, con una cordicella gialla per cinta, scendono la scalinata della chiesa. Quest'anno mentre la Madonna percorre le strade del rione del porto marplatense, tra il suono della banda e i botte dei fuochi d'artificio, vi sono - riferisce Ve-

lis - la sosta per la S. Messa nella Parrocchia "Sacro Cuore" c'è una fermata dove i trezzoti di Mar del Plata salutano la Madonna con uno spettacolo pirotecnico, e la tradizionale "Calata dell'angelo". Nel contempo mentre la processione della Madonna, percorre le vie, nella "Piazza Italia" vie-



ne effettuata l'asta dei doni che i trezzoti offrono alla Madonna nella prima mattinata.

La leggenda vuole - ricorda il direttore de "La Prima Voce" - che a scolpire la statua fosse un certo Lo Faro abitante di Acitrezza, che chiusosi in una stanza del palazzo del principe di Regio, utilizzò come modello un membro della famiglia Gillette di Acitrezza. Si narra che Lo Faro stette privo di contatti con il mondo esterno fino al compimento dell'opera, ricevendo il cibo dal tetto, che per l'occasione veniva liberato dalle tegole (prima metà del 1700). Nel primo pomeriggio



il paese è attraversato dal corteo dei teatranti che metteranno in scena nelle acque del porto la pantomima del "U' pisci a mari". Appena finita la rappresentazione, le campane incominciano a rintoccare e la piazza G. Verga, di fronte la chiesa, si riempie di tantissimi fedeli. Il rintocco si fa incessante, la chiesa quasi scoppiata per la pressione della gente, che dentro sta pigiata. Intan-

to la "vara": il fercolo che porterà per le vie paesane il santo, è stato posto - riporta Velis - dinanzi le scalinate della chiesa. I fuochi d'artificio si odono sempre con maggiore violenza. Fazzoletti sventolanti al cielo, esce dalla chiesa San Giovanni. Posto sul fercolo, addobbato con fiori variopinti, accompagnato dalla banda, incomincia il suo giro per le vie a sud del paese. Il

rintocco della campanella del parroco, che sta sul fercolo, scandisce le fermate della vara, per consentire ai fedeli di fare un dono e baciare la statua di San Giovanni. Tra una fermata e una partenza - spiega Velis - la vara si avvicina alla "calata dell'angelo"; un angioletto, legato ad uno speciale argano, con in mano una somma di denaro, raccolta dai fedeli, scende lentamente dal cielo per giungere alla statua del santo, la banda intona note gioiose, e la vara riparte. (Inform)



IL CONSOLATO DI MAR DEL PLATA RIORGANIZZA I PROPRI SERVIZI: ECCO COME

MAR DEL PLATA\ aise\ - “A causa della nota riduzione del personale di questa Sede, si ritiene necessario procedere ad una riorganizzazione dei servizi consolari per quanto concerne soprattutto le modalità di ricezione del pubblico, al fine di poter garantire livelli di efficienza accettabili nelle more della ricostituzione della normale dotazione organica”. Inizia così il messaggio che il Console di Mar del Plata, Paolo Emanuele Rozo Sordini ha inviato agli organi di stampa italiani della circoscrizione per invitarli a pubblicare i nuovi orari e le nuove modalità di ricevimento del Consolato ed informare, così, il maggior numero possibile di connazionali.

Tra i giornali contattati c'è *La prima voce*, periodico diretto da Gustavo Velis che ha pubblicato in prima pagina il messaggio del Console e il relativo comunicato con orari e modalità in vigore da ieri, 26 giugno.

In particolare, si legge nel comunicato, l'Ufficio Stato Civile del Consolato, fatti salvi i turni per cittadinanza richiesti via internet (che continueranno ad essere richiesti e periodicamente pubblicati sulla pagina web del Consolato) riceverà gli utenti solo su appuntamento, da richiedere telefonicamente al numero 486 4188, abilitato esclusivamente tutti i lunedì dalle 8.30 alle 14.

Ogni giorno della settimana sarà dedicato allo smaltimento di pratiche diverse.

In particolare, il lunedì, dalle 8 alle 11, oltre ai turni di cittadinanza che verranno pubblicati nella pagina web, verranno assegnati appuntamenti per naturalizzazioni ex art. 5 Legge n. 91/1992 e dichiarazioni di revoca all'Accordo italo-argentino per accertamento cittadinanza italiana.

Martedì e giovedì, con lo stesso orario, sarà la volta degli aggiornamenti anagrafici relativi a mutamenti di stato civile (con presentazione di singoli



atti di matrimonio o di morte o sentenza di divorzio), richieste certificati di cittadinanza e stato di famiglia, iscrizione/reiscrizione

all'AIRE di persone provenienti da altre circoscrizioni consolari o dall'estero; richieste fascicoli ad altri Consolati (si ricorda che possono essere effettuate anche per posta o fax con copia del DNI), richieste aggiornamento anagrafico per trasferimento residenza (si ricorda che possono essere effettuate anche per posta o fax con copia del DNI). Infine, il venerdì, sempre dalle 8 alle 11, ci si occuperà delle ricostruzioni cittadinanza (con presentazione massimo 4 atti di stato civile) richieste da figli maggiorenni di un cittadino/a italiano/a e richieste cittadinanza per figli minorenni di un cittadino/a italiano/a. Per informazioni generali, conclude il comunicato, il Consolato riceverà il pubblico lunedì, martedì, giovedì e venerdì, sempre dalle 8 alle 11. (aise)

Risultati del Referendum in America Latina - Vince il SI

AMERICAMERIDIONALE

SI NO
62,9% 37,1%

MORON
50,8% 49,2%

MENDOZA
66,1% 33,9%

MARDELPLATA
56,4% 43,6%

LOMASDEZAMORA
49,4% 50,6%

LA PLATA
57,3% 42,7%

CORDOBA
65,8% 34,2%

BUENOSAIRE
56,3% 43,7%

BAHIA BLANCA
63,6% 36,4%

BOLIVIA

70,7% 29,3%

BRASILE

73,4% 26,6%

BELO HORIZONTE

69,7% 30,3%

BRASILIA

70,7% 29,3%

CURITIBA

82% 18%

PORTO ALEGRE

80,8% 19,2%

RECIFE

60,1% 39,9%

RIO DE JANEIRO

68,1% 31,9%

SAN PAOLO

70,4% 29,6%

CILE

74,8% 25,2%

COLOMBIA

73,8% 26,2%

ECUADOR

74,8% 25,2%

PARAGUAY

79,1% 20,9%

PERU'

79,2% 20,8%

URUGUAY

59,3% 40,7%

VENEZUELA

63,7% 36,3%

CARACAS

61,8% 38,2%

MARACAIBO

70,3% 29,7%



LARREA SEGUROS
asessoria en seguros

Sebastian Larrea

H. Yrigoyen esq. Roca
Tel. 102231 491.2879/Fax 494.6523
sebastian@larreaseguros.com.ar
larreaseguros.com.ar
7600 Mar del Plata

Ringraziamo
INFORM, GRTV, AISE, News Italia Press, ADN KRONOS, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne.